

## IL PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

**Sommario:** 1. Gli interventi normativi. - 2. Una lettura comparativa.

### 1. GLI INTERVENTI NORMATIVI

I quaranta anni di vita della scuola materna/dell'infanzia sono stati accompagnati inizialmente da **Orientamenti**, successivamente, con l'attribuzione dell'autonomia alle scuole, da **Indicazioni**. I primi sono stati pubblicati come documento specifico per questa scuola, le Indicazioni, invece, riguardano la scuola dell'infanzia e del primo ciclo e mirano a sottolineare l'unitarietà pedagogica e culturale della formazione dall'infanzia alla preadolescenza.

Oggi ci troviamo dinanzi alla necessità di armonizzare (Atto di indirizzo del Ministro M. Gelmini, 8/9/2009) le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative (Riforma Moratti, 2004) con le Indicazioni per il curricolo (Riforma Fioroni, 2007).

Non poche osservazioni sono state rivolte agli ultimi documenti.

Milena Manini ritiene che nelle prime siano presenti forme di dipendenza sia dalla famiglia, perché il «rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori» potrebbe tradursi in una ingerenza nell'attività del docente, sia dalla scuola primaria con l'anticipo della frequenza e con una impostazione didattica che viene "calata" nella prima scuola.

Seppure il ruolo delle famiglie sia riequilibrato nelle Indicazioni del 2007, il profilo formativo della scuola dell'infanzia delineato negli Orientamenti del 1991 resta insuperato.

La pedagoga analizza i concetti di persona, competenza, curricolo, comuni ma anche differenti nei diversi documenti.

La **persona** è portatrice di diritti ed esprime l'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa dei bambini e delle bambine negli Orientamenti del 1991: *«Spettano alle bambine e ai bambini, in quanto persona, i diritti inalienabili — sanciti anche dalla nostra Costituzione e da dichiarazioni e convenzioni internazionali — alla vita, alla salute, all'educazione, all'istruzione ed al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa, sui quali si fonda la promozione di una nuova qualità della vita intesa come grande finalità educativa del tempo presente.*

*La personalità infantile va, inoltre, considerata nel suo essere e nel suo dover essere, secondo una visione integrale che miri allo sviluppo dell'unità inscindibile di mente e corpo».*

Persona e personalizzazione diventano il cardine delle Indicazioni nazionali, la Manini, pur riconoscendone l'importanza, dopo aver esposto i rischi connessi al ruolo della famiglia, mette in evidenza i pericoli di una deriva moralistica, individualistica e privatistica. Nelle Indicazioni per il curricolo viene ribadita la centralità della persona, che si arricchisce della dimensione della cittadinanza, la personalizzazione è intesa come differenziazione dell'insegnamento.

Negli **Orientamenti del 1991** lo sviluppo della competenza è una delle finalità, la scuola dell'infanzia *«consolida nel bambino le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive, impegnandolo nelle prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà».* *«...stimola il bambino alla produzione ed interpretazione di messaggi, testi e situazioni mediante l'utilizzazione di una molteplicità ordinata di strumenti linguistici e di capacità rappresentative».* *«...rivolge particolare attenzione allo sviluppo di capacità culturali e cognitive tali da consentire la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative a specifici campi di esperienza».* *«...valorizza l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa per lo sviluppo del senso estetico e del pensiero scientifico».*

Nelle **Indicazioni nazionali** è un obiettivo generale del processo formativo: *«In relazione allo sviluppo delle competenze, infine la Scuola dell'Infanzia, consolidando le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino, impegna quest'ultimo nelle prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e scoperta intenzionale ed organizzata della realtà di vita (in senso sociale, geografico e naturalistico, artistico e urbano), nonché della storia e delle tradizioni locali. In particolare, mette il bambino nella condizione di produrre messaggi, testi e situazioni attraverso una molteplicità ordinata ed efficace di strumenti linguistici e di modalità rappresentative; di comprendere, interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze ed abilità relative a specifici campi di esperienza; di dimostrare ed apprezzare coerenza cognitiva e di comportamenti pratici, insieme a intuizione, immaginazione, creatività, gusto estetico e capacità di conferimento di senso».*

Le competenze, come obiettivo generale, si legano agli obiettivi specifici (ricalcano i campi di esperienza) che, con la realizzazione di unità di apprendimento, possono diventare obiettivi formativi per il bambino da documentare nel portfolio.

Nelle Indicazioni per il curricolo ritroviamo i campi di esperienza con i traguardi di sviluppo della competenza da raggiungere al termine della scuola dell'infanzia. Manini sottolinea come in tutti i documenti manchi una concezione ampia e non settoriale della competenza che si connota per relazionalità (si costruisce nelle interazioni con i pari e gli adulti, nell'ambiente scolastico e familiare) e dinamicità in quanto la competenza non è un risultato definitivo, ma una conquista continua.

Il titolo del documento del 2007 Indicazioni per il curricolo e la parte dedicata a *L'organizzazione per il curricolo* sottolineano la modalità progettuale della prima scuola e delle successive.

La valutazione della nostra pedagogista in merito è positiva purché si ricordi che la scuola dell'infanzia si fonda sulle molteplici forme del gioco e sull'unitarietà delle esperienze per accedere ai sistemi simbolico-culturali.

Cesare Scurati nelle Indicazioni per il curricolo apprezza il riconoscimento della storia della scuola dell'infanzia, che ha dato origine a scuole statali, confessionali e laiche, nonché la presenza dell'impostazione curricolare per tutte le scuole con i traguardi di sviluppo della/e competenza/e. Sottolinea, inoltre, la necessità che i campi di esperienza non slittino verso forme para o pre-disciplinari, e che si tratta di esperienze ricche di significato per il bambino e non di mini-discipline. Precisa, ancora, come al principio unificante le varie scuole, la «competenza», sia dovuta la necessaria attenzione perché non diventi solo una parola alla moda. Auspica che ci siano, per passare dai documenti alla pratica, momenti di riflessione e formazione.

L'ispettrice Agostina Melucci ritiene che, nel testo delle Indicazioni 2007, il quadro teleologico (le finalità) sia notevolmente ridimensionato, rispetto agli Orientamenti del 1991, a vantaggio degli effetti prodotti dall'attività della scuola. L'enfasi è posta sullo sviluppo della competenza: una risposta funzionale all'ambiente più che alla persona, riguarda l'adattabilità più che l'autonomia o la creatività del soggetto. La competenza non può essere scopo primario dell'azione educativa, semmai va connessa al conoscere; le scuole potranno svilupparne il significato come *cum-petere* ossia cercare assieme, andare assieme.

Sottolinea come il testo insista sulla necessità di non partire da impostazioni settoriali, sulla ricerca dell'unitarietà e di connessioni in tutto il percorso scolastico. La scuola dell'infanzia è per eccellenza la scuola dell'esperienza, che si articola in campi, pertanto, sarebbe preferibile il titolo «L'esperienza e i suoi campi» a «I campi d'esperienza», nel merito il primo non può che essere «Il sé e l'altro» mentre «La conoscenza del mondo», che si richiama alle conoscenze logico-scientifiche, è poco fondato epistemologicamente e pedagogicamente, in quanto la conoscenza del mondo tocca tutti i campi e i diversi sistemi simbolici, e fa parte di un quadro teleologico complessivo, pertanto l'ispettrice sollecita la sostituzione della titolazione.

Qualunque documento è perfezionabile, le osservazioni e le critiche, quando non sono ideologiche, servono per riflettere.

## 2. UNA LETTURA COMPARATIVA

Procediamo ora a una lettura comparativa dei documenti, dagli Orientamenti del 1991 all'Atto di indirizzo del 2009, che ci consente di capire se, rispetto al passato, ci sia un cambiamento e quale sia la portata.

L'impianto pedagogico e culturale basato sugli Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali del 1991, che ha superato la visione custodialistica/assistenziale, analizzato alla luce dei documenti successivi, mantiene la sua validità. Non solo, non ci sono "rivoluzioni in atto" come si evince dai confronti seguenti, ma al centro della scuola c'è la persona.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)
<p><b>Spettano alle bambine e ai bambini, in quanto persona, i diritti inalienabili - sanciti anche dalla nostra Costituzione e da dichiarazioni e convenzioni internazionali - alla vita, alla salute, all'educazione, all'istruzione ed al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa</b>, sui quali si fonda la promozione di una nuova qualità della vita intesa come grande qualità educativa del tempo presente.</p> <p>La personalità infantile va inoltre considerata nel suo essere e nel suo dover essere, secondo una visione integrale che miri allo sviluppo dell'unità inscindibile di mente e corpo.</p>	<p>Il riferimento alla persona si ritrova nell'art. 1 della Legge delega n. 53/2003 che <b>al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana</b>, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione, il Governo è delegato ad adottare.</p>	<p>Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambienti sociali.</p>

Compito della scuola è promuovere la formazione integrale ed armonica del bambino e sostenere coloro che sono in situazione di svantaggio per il pieno sviluppo della persona umana.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)	Atto di indirizzo 8 settembre 2009
<p>La personalità infantile va, inoltre, considerata nel suo essere e nel suo dover essere, secondo una visione integrale che miri allo sviluppo dell'unità inscindibile di mente e corpo.</p>	<p><b>La scuola dell'infanzia concorre all'educazione armonica e integrale</b> dei bambini e delle bambine... nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e</p>	<p>Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. La scuola realizza appieno la propria fun-</p>	<p>Tra le priorità della scuola dell'infanzia vanno quindi considerate le necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— proporre un ambiente educativo capace di offrire possibili risposte al bisogno di cura</li> </ul>

**Lo sviluppo armonico ed integrale** di tale personalità implica, pertanto, il riconoscimento di esigenze di ordine materiale e, più ancora, non materiale, alle quali rispondono la costante attenzione e la disponibilità da parte dell'adulto, la stabilità e la positività delle relazioni, la flessibilità e l'adattabilità a nuove situazioni, l'accesso a più ricche interazioni sociali, l'acquisizione di conoscenze e di competenze, la possibilità di esplorazione, di scoperta, di partecipazione e di comunicazione, la conquista dell'autonomia, il conferimento di senso alle esperienze; tutto questo in un intenso clima di affettività positiva e gioiosità ludica.

dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa delle famiglie.

Operando in questa direzione con sistematica professionalità pedagogica, essa **contribuisce alla realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità** e alla rimozione degli «ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3 della Costituzione).

Concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale del bambino promovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento.

zione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio.

Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza; inoltre nel Paese, affinché le situazioni di svantaggio sociale, economiche, culturali non impediscano il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che è doveroso garantire. In entrambi i casi con la finalità sancita dalla nostra Costituzione di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» e impegnandosi a **rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire «il pieno sviluppo della persona umana».**

e di apprendimento;

- *realizzare un progetto educativo che renda concreta l'irrinunciabilità delle diverse dimensioni della formazione: sensoriale, corporea, artistico-espressiva, intellettuale, psicologica, etica, sociale;*
- fare della **scuola un luogo significativo per interventi compensativi finalizzati alla piena attuazione delle pari opportunità.**

Il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia deve essere riconosciuto nella sua peculiarità, è titolare del diritto alla promozione al massimo livello possibile delle sue potenzialità, è attivo ed è partecipe.

Recenti esperienze dimostrano che, in modo giocoso, può apprendere una lingua straniera.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curriculum (2007)	Atto di indirizzo 8 settembre 2009
<p>La determinazione delle finalità della scuola dell'infanzia deriva dalla visione del <b>bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura</b>. In questo quadro la scuola materna deve consentire ai bambini ed alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla identità, alla autonomia ed alla competenza.</p>	<p>... la scuola dell'infanzia si propone... come risorsa professionale specifica per assicurare a coloro che la frequentano la massima <b>promozione possibile di tutte le capacità personali, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino</b>.</p>	<p><b>I bambini sono attivi, amano costruire, giocare, comunicare e fin dalla nascita intraprendono una ricerca di senso che li sollecita a indagare la realtà.</b> Giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: hanno imparato a parlare e a muoversi con autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno appreso a esprimere emozioni e a interpretare ruoli attraverso il gioco; hanno appreso i tratti fondamentali della loro cultura.</p> <p>Le famiglie dei bambini con disabilità chiedono sostegno alla scuola per promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento sereno delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.</p> <p>L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti e di avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione.</p> <p>La presenza di <b>bambini che parlano altre lingue e hanno tratti diversi e famiglie con tradizioni e religioni diverse</b> apre nuovi orizzonti, suscita reazioni, curiosità, preoccupazioni e sentimenti che non possono essere ignorati.</p> <p><b>Possono apprendere efficacemente una seconda lingua purché il contesto sia dotato di senso</b>, l'apprendimento avvenga in modo naturale, sia inserito nelle attività quotidiane e diventi esso stesso occasione di riflessione e di dialogo (I discorsi e le parole).</p>	<p><b>Va anzitutto considerato che non ci troviamo in presenza di una sola infanzia: ci sono diversità nei bambini in termini di curiosità, di livelli di sviluppo e di maturazione. Ne deriva l'esigenza di un'interpretazione personalizzata della vita infantile, di ogni bambino, del suo bisogno di essere accolto e riconosciuto, delle sue peculiari possibilità di sviluppo.</b></p>

La scuola deve collaborare con la **famiglia** ed è luogo di socializzazione per le famiglie straniere.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)	Atto di indirizzo 8 settembre 2009
<p>La coesistenza di scenari così profondamente diversificati e contrastanti impegna, quindi, la scuola a svolgere un ruolo di attiva presenza, in <b>collaborazione ed in armonia con la famiglia</b>, per la piena affermazione del significato e del valore dell'infanzia secondo principi di uguaglianza, libertà e amorevole solidarietà.</p>	<p>Nel rispetto della <b>primaria responsabilità educativa dei genitori (la scuola dell'infanzia)</b> contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini.</p> <p>...la scuola dell'infanzia si propone come <b>luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, come spazio di impegno educativo per la comunità.</b></p>	<p><b>Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, pur nella loro diversità</b> — perché molteplici sono gli ambienti di vita e i riferimenti, religiosi, etici, comportamentali — <b>sono sempre portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni.</b></p> <p>Il primo incontro con la scuola e con gli insegnanti, nonché l'esperienza scolastica dei figli aiutano i genitori a prendere più chiaramente coscienza della responsabilità educativa che è loro affidata.</p> <p>Alla scuola dell'infanzia si affacciano genitori che provengono da altre nazioni e che costruiscono progetti lunghi o brevi di vita per i loro figli nel nostro paese. ... La scuola dell'infanzia è per loro occasione di incontro con altri genitori, per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità.</p>	<p>Tra le priorità della scuola dell'infanzia vanno quindi considerate le <b>necessità di collaborare con le famiglie</b> e con le altre istituzioni per attuare in modo concreto un'autentica centralità educativa del bambino.</p>

La scuola dell'infanzia è ambiente educativo, di relazione, di cura, di apprendimento per il bambino.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)	Atto di indirizzo 8 settembre 2009
La determinazione delle finalità della scuola dell'infanzia deriva dalla visione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura. In questo quadro <b>la scuola materna deve consentire ai bambini ed alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla identità, alla autonomia ed alla competenza.</b>	<b>La scuola dell'infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi</b> che integra, in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte dei bambini.	La scuola dell'infanzia è oggi un sistema pubblico integrato in evoluzione, che rispetta le scelte educative delle famiglie e realizza il senso nazionale e universale del diritto all'istruzione.  <b>La scuola dell'infanzia si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento</b> , nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze.	<b>La scuola dell'infanzia, rapportandosi costantemente all'opera svolta dalle famiglie, rappresenta un luogo educativo ed intenzionale di particolare importanza, in cui le bambine e i bambini realizzano una parte sostanziale della propria relazione con il mondo.</b> Tra le priorità della scuola dell'infanzia va, quindi, considerata la necessità di proporre un ambiente educativo capace di offrire possibili risposte al bisogno di cura e di apprendimento.

La scuola dell'infanzia, che **non è luogo di assistenza e custodia**, ha come finalità la promozione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo della competenza e, anche se compare soltanto nell'ultimo documento, non è certamente ultima per importanza in un mondo multietnico, della cittadinanza.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)
<b>Maturazione dell'identità. Conquista dell'autonomia. Sviluppo della competenza.</b>	<b>La Scuola dell'infanzia rafforza l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini.</b>	<b>Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.</b>

La prima scuola orienta l'agire educativo nei campi di esperienza, «*i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino e quindi i settori specifici ed individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento, acquisendo anche le strumentazioni linguistiche e procedurali, e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di una esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo attivo coinvolgimento*».

I campi di esperienza cambiano “di nome”, permangono *Il sé e l'altro, Il corpo e il movimento; I discorsi e le parole e Messaggi, forme e media* che, nel 2004, sono raggruppati in *Fruizione e produzione di messaggi*, ritornano nel 2007 come *Linguaggi, creatività, espressione e I discorsi e le parole*; pur “con vesti diverse” riguardano la lingua e i linguaggi non-verbali.

*Lo spazio, l'ordine, la misura e Le cose, il tempo e la natura* nel 2004 sono accorpatisi in *Esplorare, conoscere e progettare*, nel 2007 sono presenti come *La conoscenza del mondo*.

Il bambino, che sta conquistando sicurezza e autonomia, inizia a “sperimentare” i linguaggi e a conoscere la realtà che lo circonda.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)
CAMPI DI ESPERIENZA IL SÉ E L'ALTRO IL CORPO E IL MOVIMENTO I DISCORSI E LE PAROLE MESSAGGI, FORME E MEDIA LO SPAZIO, L'ORDINE, LA MISURA LE COSE, IL TEMPO E LA NATURA	AMBITI IL SÉ E L'ALTRO CORPO, MOVIMENTO, SALUTE FRUIZIONE E PRODUZIONE DI MESSAGGI ESPLORARE, CONOSCERE E PROGETTARE.	CAMPI DI ESPERIENZA IL SÉ E L'ALTRO Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme. IL CORPO IN MOVIMENTO Identità, autonomia, salute. LINGUAGGI, CREATIVITÀ, ESPRESSIONE Gestualità, arte, musica, multimedialità. I DISCORSI E LE PAROLE Comunicazione, lingua, cultura. LA CONOSCENZA DEL MONDO Ordine, misura, spazio, tempo, natura.

Al docente della scuola dell'infanzia è richiesta una elevata professionalità.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)
<p><b>Essere insegnante di scuola materna comporta oggi un profilo di alta complessità e di grande responsabilità</b> e richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini.</p>	<p>Al fine del conseguimento degli obiettivi formativi, <b>i docenti curano la personalizzazione delle attività educative</b>, attraverso la relazione con la famiglia in continuità con il primario contesto affettivo e di vita delle bambine e dei bambini.</p> <p>Richiede attenzione e disponibilità da parte dell'adulto, stabilità e positività di relazioni umane, flessibilità e adattabilità alle situazioni, adozione di interazioni sociali cooperative, clima caratterizzato da simpatia e curiosità, affettività costruttiva, gioiosità ludica, volontà di partecipazione e di comunicazione significative, intraprendenza progettuale ed operativa.</p>	<p><b>Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.</b></p> <p>Pur nell'approccio globale che caratterizza la scuola dell'infanzia, gli insegnanti individuano dietro ai vari campi di esperienza, il delinearli dei saperi disciplinari e dei loro alfabeti. In particolare nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.</p>

La **valutazione** ha uno scopo eminentemente promozionale delle potenzialità di ciascun bambino.

Orientamenti 1991	Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia (2004)	Indicazioni per il curricolo (2007)
<p><b>I livelli raggiunti da ciascuno richiedono di essere osservati più che misurati e compresi più che giudicati</b>, perché il compito della scuola è di identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare per consentire ad ogni bambino di realizzarsi al massimo grado possibile.</p>	<p><b>I livelli raggiunti da ciascuno, al di là di ogni notazione classificatoria, sono descritti più che misurati e compresi più che giudicati.</b> Compito della Scuola dell'infanzia è, infatti, identificare processi aperti da promuovere, sostenere e rafforzare, per consentire ad ogni allievo di dare il meglio delle proprie capacità, nelle diverse situazioni.</p> <p>In tale ottica, la Scuola dell'infanzia accompagna ciascun bambino con un apposito Portfolio (o cartella) delle competenze.</p>	

Il posto centrale nella scuola dell'infanzia spetta al **bambino, soggetto attivo e portatore di diritti**, con i suoi bisogni educativi differenziati per età, o perché diversamente abile o in situazione di svantaggio socio-culturale, o perché immigrato, con la sua gioia di vivere, con i suoi timori, con la voglia di esplorare, di conoscere se stesso, gli altri, il mondo; è questa «la materia», «il libro» su cui si fonda la progettazione di esperienze significative. Il docente, collaborando con la famiglia, nell'accompagnare il bambino nella conquista dell'identità, nello sviluppo della autonomia e della competenza, svolge un ruolo di regia.

Gli elementi di continuità nei documenti prevalgono: la scuola del bambino è contesto di relazione, di cura, di apprendimento, è luogo di accoglienza delle diversità, della formazione integrale della persona con gli insegnanti che sostengono, promuovono i percorsi di crescita, anziché giudicarli.

I cambiamenti radicali, semmai, sono avvenuti nel contesto di vita: la società multietnica, richiede per una serena convivenza, fin dai primi anni di scuola, di «sviluppare il senso della cittadinanza», di «scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri».

La scuola dell'infanzia si caratterizza come luogo di cura, di relazioni, di apprendimento in cui l'attenzione al benessere del bambino, alla sua affettività, al suo bisogno di sicurezza è pari, se non, talvolta, preminente, a quella riguardante la sua capacità di apprendere.

Il docente deve spendersi anche sul piano relazionale ed emotivo: «*La vita di relazione è caratterizzata da ritualità e da convivialità serena per incoraggiare il bambino a ritrovarsi nell'ambiente e ad averne cura e responsabilità. Le relazioni con gli insegnanti e fra bambini sono un importante fattore protettivo e di promozione dello sviluppo*». Essere docente nella scuola dell'infanzia «*richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini*».

Per rispondere ai bisogni educativi vecchi e nuovi la scuola dell'infanzia «*sperimenta con libertà la propria organizzazione, la formazione dei gruppi, delle sezioni e le attività di intersezione a seconda delle scelte pedagogiche, dell'età e della numerosità dei bambini e delle risorse umane e ambientali delle quali può disporre*».

La scuola dell'infanzia gode di una possibilità progettuale curricolare che le altre istituzioni non conoscono: spazi, tempi, arredi, materiali, sono organizzati e disposti (curricolo implicito) in funzione del progetto educativo.

Si connota inoltre per «*la valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni (e, in particolare, del gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione per lo sviluppo delle capacità di elaborazione e di trasformazione*

*simbolica delle esperienze): la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità»; per «il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca».*

### In sintesi

Le **Indicazioni** costituiscono il **quadro di riferimento** che i docenti contestualizzano nell'ambiente in cui operano, con scelte riguardanti l'organizzazione, i contenuti, i metodi, la valutazione.

La scuola dell'infanzia si connota come contesto

- di relazione
- di cura
- di apprendimento

per promuovere lo sviluppo

- dell'identità
- dell'autonomia
- della competenza
- della cittadinanza

#### La progettazione curricolare è centrata sulle peculiarità di ciascun bambino

Particolare attenzione va data al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio

«la presenza di bambini che parlano altre lingue e hanno [...] religioni diverse apre nuovi orizzonti, suscita reazioni, curiosità, preoccupazioni e sentimenti che non possono essere ignorati».

**Promuove la formazione integrale** (tutti gli aspetti della persona: corporei, affettivi, cognitivi, relazionali, estetici, etici, spirituali, religiosi)

«Il compito degli insegnanti è quello di rendere i bambini gradualmente consapevoli della ricchezza potenziale della loro esperienza quotidiana e dei modi in cui la cultura dà forma a tale esperienza»

La costruzione del **curricolo** è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa.

Il curricolo si delinea con particolare attenzione alla continuità del **percorso educativo dai 3 ai 14 anni**.

—————▶ **Flessibile:** quanto a esperienze e tempi per rispondere alle esigenze di ogni singolo bambino

—————▶ **Interculturale:** valorizza le tradizioni, le diverse identità e radici culturali.

—————▶ **Si articola in campi di esperienza**

## L'AMMINISTRAZIONE DIRETTA STATALE

**Sommario:** 1. Profili generali. - 2. L'amministrazione statale centrale: organi attivi. - 3. Organi consultivi. - 4. Organi di controllo. - 5. Le Agenzie. - 6. Le aziende autonome. - 7. Le autorità amministrative indipendenti. - 8. L'organizzazione periferica dello Stato.

### 1. PROFILI GENERALI

L'**organizzazione amministrativa dello Stato** si divide in:

- a) **organizzazione diretta (o governativa)**, che è quella composta da *organi statali*, che fanno parte *integrante* della persona dello Stato;
- b) **organizzazione amministrativa indiretta**, che è composta da tutti quegli *enti* che si *affiancano* allo Stato nello svolgimento di attività amministrative, secondo una formula di collegamento.

L'**organizzazione amministrativa diretta**, in particolare, si articola in:

- a) **centrale ordinaria**, che realizza il sistema dell'*accentramento burocratico*; in essa vanno compresi gli organi attivi, consultivi e di controllo destinati ad operare sull'intero territorio dello Stato;
- b) **centrale speciale**, che realizza il cd. «*decentramento funzionale*», attraverso le *aziende autonome*, con competenza nazionale, in posizione di indipendenza dall'amministrazione ordinaria;
- c) **locale o periferica**, che pur dipendendo dall'amministrazione centrale, realizza il cd. «*decentramento organico o burocratico*» attraverso il distacco di determinate attribuzioni e il conseguente trasferimento ad organi amministrativi periferici che operano localmente quali appendici dell'organizzazione governativa centrale.

### 2. L'AMMINISTRAZIONE STATALE CENTRALE: ORGANI ATTIVI

L'organo che sovrintende all'amministrazione centrale dello Stato è il **Governo**, in cui si identifica, a livello costituzionale, il *potere esecutivo*. Esso si compone di più organi, distinti ma articolati unitariamente: il Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri.

In particolare, il **Ministero** è la ripartizione fondamentale dell'amministrazione centrale italiana. Ogni Ministero è, infatti, competente per un ramo di attività amministrativa e per determinate materie ed affari.

In attuazione dell'art. 1, comma 376, della L. 24-12-2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), è stato adottato il **D.L. 85/2008, conv. in L. 14-7-2008, n. 121**, con il quale si è proceduto all'adeguamento delle strutture di Governo,

mediante un **riordino delle competenze** dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'**accorpamento** di alcuni precedenti dicasteri.

In particolare, ai sensi dell'art. 1 della citata normativa, l'esecutivo si articola nei seguenti Ministeri: *Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero della giustizia; Ministero della difesa; Ministero dell'economia e delle finanze; Ministero dello sviluppo economico; Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali; Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Ministero per i beni e le attività culturali.*

Con la **L. 13-11-2009, n. 172**, il numero dei Ministeri è stato portato a 13, con l'istituzione del Ministero della salute, ed è stato incrementato il numero complessivo dei sottosegretari di Stato.

### 3. ORGANI CONSULTIVI

#### 3.1 Il Consiglio di Stato

Il **Consiglio di Stato** è l'organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione (art. 100 Cost.).

Nell'esercizio della funzione consultiva, il Consiglio di Stato dà **pareri** in materia giuridico-amministrativa: cioè valuta l'attività amministrativa degli altri organi amministrativi, sia sotto il profilo della *legittimità* (corrispondenza a norme giuridiche), che del *merito* (opportunità e convenienza dell'azione amministrativa), e riferisce all'amministrazione richiedente la sua opinione. I pareri del Consiglio di Stato possono essere **facoltativi** o **obbligatori**, a seconda che la pubblica amministrazione sia tenuta o meno a richiederli.

I pareri obbligatori possono, a loro volta, a seconda di come sia disposto dalla legge, *vincolare* la pubblica amministrazione ad agire nel modo ritenuto dal Consiglio, oppure *non obbligarla*; si parla perciò di pareri **vincolanti** e **non vincolanti**.

In base alla L. 127/1997, i pareri obbligatori riguardano:

- l'emanazione degli atti normativi del Governo e dei singoli Ministri, nonché dei testi unici;
- la decisione di ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica;
- gli schemi generali di contratti-tipo, accordi e convenzioni predisposti da uno o più Ministri.

#### 3.2 L'Avvocatura dello Stato

L'*Avvocatura dello Stato* è *organo* a competenza generale cui sono affidate la *rappresentanza e difesa* in giudizio di tutte le amministrazioni dello Stato (nonché di quegli enti pubblici per i quali sia espressamente prevista dalla legge) sia davanti alla *giurisdizione ordinaria*, che innanzi alle *giurisdizioni amministrative* generali e speciali, ai *collegi arbitrali*, ed alle giurisdizioni *costituzionali*. Spetta ad essa la difesa dello Stato davanti alle giurisdizioni *internazionali* (Corte internazionale di Giustizia dell'Aja - Corte di giustizia UE etc.).

L'Avvocatura si compone di un corpo di *Avvocati*, legati allo Stato da un rapporto di pubblico impiego ed assunti mediante *concorso*.

La funzione consultiva dell'Avvocatura, prevista dall'art. 13 R.D. 1611/1933, si traduce nella collaborazione, fornita ad una istituzione pubblica, finalizzata alla soluzione di questioni tecnico-giuridiche ed interpretative; con tale funzione, quindi, l'Avvocatura assiste l'amministrazione richiedente, sul piano della legalità e correttezza operativa, nello svolgimento della propria azione amministrativa.

### 3.3 Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.)

Il C.N.E.L. costituisce un *organo collegiale di rilievo costituzionale* previsto dall'art. 99 Cost., con **funzioni ausiliarie (solo consultive) del Parlamento e del Governo**.

Il C.N.E.L. svolge le seguenti funzioni:

- **attività consultiva**, vale a dire l'emissione di *pareri* in materia economica, sociale e del lavoro su richiesta di ciascuna Camera, del Governo, delle Regioni e delle Province autonome (nelle materie che rientrano nella loro competenza);
- **iniziativa legislativa** nell'ambito delle materie economiche e sociali;
- partecipazione all'**elaborazione della legislazione economica e sociale**, esprimendo *pareri* e compiendo *studi e indagini* su richiesta delle Camere o del Governo o delle Regioni o delle Province autonome;
- **attività informativa e conoscitiva**: il Consiglio esamina la *relazione previsionale e programmatica* che il Ministro dell'economia e delle finanze è tenuto a presentare al Parlamento; esprime proprie valutazioni sull'andamento della *congiuntura economica* in sessioni semestrali, dettando a tal fine proprie direttive agli istituti incaricati di redigere il rapporto di base; esamina le *politiche comunitarie* e la loro attuazione.

Per quanto riguarda le **attribuzioni** va segnalata la **L. 4 marzo 2009, n. 15 (Legge Brunetta)** che, fra l'altro, ha previsto: la predisposizione di una relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalla P.A.; la raccolta e l'aggiornamento dell'Archivio nazionale dei contratti pubblici, predisponendo altresì una relazione annuale sullo stato della contrattazione collettiva nelle P.A.; l'organizzazione di una conferenza annuale sull'attività compiuta dalla P.A. per la discussione e il confronto sull'andamento dei servizi della P.A. e sui problemi emergenti.

## 4. ORGANI DI CONTROLLO

### 4.1 Premessa

Gli *organi di controllo* mirano ad assicurare, nell'interesse pubblico, che gli organi dell'amministrazione attiva agiscano in modo conforme alle leggi e secondo le effettive esigenze dell'amministrazione e dello Stato.

### 4.2 La Corte dei conti: profili generali

La Corte dei conti è il **massimo organo di controllo dell'amministrazione dello Stato**, nonché la **suprema magistratura in materia di contabilità pubblica**.

Esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

Inoltre, alla Corte dei conti, entro il 31 maggio di ogni anno, viene trasmesso il rendiconto generale dello Stato (ossia il documento contabile in cui sono riassunti i risultati delle operazioni compiute nel corso di un esercizio finanziario). Essa, inoltre, svolge, anche in corso di esercizio, il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, verificando la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione.

Importanti anche le attribuzioni consultive spettanti alla Corte dei conti: è, infatti, obbligatorio il parere della stessa per tutte le leggi che importino modifiche o conferimento di nuove attribuzioni alla Corte stessa, ovvero per le norme che modificano la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Per le attribuzioni della Corte in materia **giurisdizionale**, infine, si rinvia al succ. Cap. 8.

## 5. LE AGENZIE

Il D.Lgs. 300/1999 ha generalizzato un istituto che ha fatto da pochi anni il suo ingresso nell'ordinamento italiano: l'**Agenzia pubblica**.

La riforma dei Ministeri ha utilizzato il nuovo strumento come braccio operativo dei dicasteri per le attività a carattere tecnico. Sono state, così, istituite diverse Agenzie, che in qualche caso sostituiscono o inglobano quelle preesistenti, in altri casi vi si affiancano.

Le Agenzie sono vigilate e controllate dai Ministeri competenti e dalla Corte dei conti per i profili di controllo della spesa, ma godono di piena autonomia operativa e di bilancio nell'ambito degli indirizzi politici generali e degli obiettivi concreti assegnati loro dai Ministri.

## 6. LE AZIENDE AUTONOME

Il fenomeno delle *aziende autonome* realizza un **decentramento <funzionale>** di particolari *servizi di interesse pubblico* che richiedono una gestione agile e pronta, svincolata dalle strutture amministrative tradizionali, anche se sottoposta al controllo dello Stato.

Si tratta di *organismi atipici*, di solito privi di personalità giuridica, ma dotati di una *propria e distinta organizzazione amministrativa*, incardinati nell'amministrazione statale, o di enti locali, e adibiti all'esercizio di attività e alla gestione di *servizi di natura tecnico-economica*.

Le aziende godono di **autonomia amministrativa, contabile** (il loro bilancio è distinto da quello statale ma allegato ad esso) e **finanziario**, ma sono soggette a *controllo politico* da parte del Parlamento, *gerarchico* da parte del Ministro competente e *successivo* da parte della Corte dei conti.

## 7. LE AUTORITÀ AMMINISTRATIVE INDIPENDENTI

### 7.1 Concetti introduttivi

Le autorità amministrative indipendenti, sono enti pubblici dotati di sostanziale indipendenza dagli organi politici costituzionali che hanno il compito di controllare in modo imparziale il rispetto delle leggi in determinati settori considerati particolarmente sensibili (ad esempio, la concorrenza, le telecomunicazioni etc.).

Si caratterizzano, pertanto, per una direzione affidata a tecnici nominati fra coloro che non hanno alcun rapporto con i centri di elaborazione dell'indirizzo politico (partitici, parlamentari o governativi) e per l'assegnazione di particolari privilegi connessi con la loro autonomia, rispetto all'amministrazione statale.

In particolare, gli elementi caratterizzanti tale indipendenza sono:

- la personalità giuridica;
- il procedimento di nomina dei vertici;
- i requisiti richiesti per la nomina di vertice;
- l'autonomia finanziaria;
- l'autonomia contabile;
- la maggiore libertà nell'assunzione e nel trattamento economico del personale.

### 7.2 Le autorità amministrative nel nostro ordinamento

Nel nostro ordinamento vanno segnalate per la loro rilevanza le seguenti autorità indipendenti:

- **Banca d'Italia**, che ha, fra gli altri, importanti compiti di regolazione e vigilanza sugli enti creditizi e sugli intermediari finanziari;
- **CONSOB**, istituita nel 1974 per la vigilanza sugli intermediari finanziari, sui mercati e sugli emittenti quotati;
- **ISVAP**, istituita nel 1982 con compiti di vigilanza sul mercato delle assicurazioni;
- **Autorità garante della concorrenza e del mercato**, che ha la funzione di garantire la libera concorrenza e il corretto funzionamento del mercato;
- **Autorità per l'energia elettrica e il gas**, istituita con la legge n. 481 del 14 novembre 1995;
- **Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sull'esercizio del diritto di sciopero**, legge n. 146 del 1990;
- **Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, Servizi e forniture**, istituita con legge n. 109 del 1994;
- **Garante per la tutela delle persone ed altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali**, istituita nel 1996 con compiti di vigilanza sulle attività di trattamento dei dati personali, con particolare riferimento alle banche dati informatiche;
- **Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**, istituita nel 1997 con compiti di regolazione nel settore delle radiotelecomunicazioni a tutela del pluralismo, dell'obiettività e completezza dell'informazione;
- **Garante per la sorveglianza dei prezzi** (detto anche Mister Prezzi), istituito con L. 24 dicembre 2007, n. 244 (*finanziaria 2008*) presso il Ministero dello sviluppo economico, con il compito di sovrintendere alla tenuta e alla elaborazione dei dati e delle informazioni segnalate agli uffici prezzi istituiti presso le Camere di Commercio, di vigilare sull'andamento dei prezzi sul mercato e riferire le eventuali anomalie;

- **Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit)**, istituita dal **D.Lgs. 150/2009** di riforma del pubblico impiego, che, ai sensi del parere del Consiglio di Stato 10 marzo 2010, n. 870, può essere considerata a tutti gli effetti quale autorità amministrativa indipendente.

## 8. L'ORGANIZZAZIONE PERIFERICA DELLO STATO

### 8.1 Il ruolo del Prefetto e le Prefetture – Uffici territoriali del Governo

L'amministrazione dello Stato, oltre ad essere articolata in Ministeri e Agenzie, si avvale dell'opera di numerosi e complessi *uffici* amministrativi a livello *locale* con *competenza territoriale limitata*. Lo Stato, infatti, per poter esercitare i propri compiti deve poter contare su strutture presenti su tutto il territorio, che danno esecuzione alle decisioni assunte a livello centrale. Questo tipo di struttura assume il nome di amministrazione *locale* (o *periferica*) e attua quel *decentramento amministrativo* (art. 5 Cost.), detto «organico» o «burocratico», che costituisce una forma di amministrazione diretta statale. L'amministrazione locale non va confusa con quella esercitata dagli enti territoriali; in quest'ultimo caso, infatti, si attua un *decentramento di tipo politico o istituzionale*, dal momento che le competenze esercitate da questi enti (ad esempio la Regione) sono proprie e non soggette alle direttive dello Stato centrale.

Lo snellimento della struttura amministrativa dello Stato ha, però, coinvolto anche le strutture periferiche. La riduzione dei compiti da esercitarsi sul territorio, sempre più spesso trasferiti direttamente alle Regioni, alle Province o al Comune, ha imposto anche una riorganizzazione delle Prefetture, divenute **Prefetture-Uffici territoriali del Governo (UTG)**, nelle quali sono confluiti buona parte degli altri organi periferici dello Stato.

La Prefettura-Ufficio territoriale di Governo, ai sensi del D.P.R. 3 aprile 2006, n. 180, è **organo di rappresentanza generale del Governo sul territorio**, ha compiti di amministrazione generale e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; essa inoltre, avvalendosi delle Conferenze permanenti, svolge funzioni di coordinamento dell'attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato sul territorio.

### 8.2 Il Sindaco come ufficiale di Governo

Un'altra figura che può essere inclusa tra gli organi periferici dell'amministrazione dello Stato è il **Sindaco**. In realtà si tratta di un soggetto che ricopre un duplice ruolo: da un lato è posto al vertice dell'amministrazione comunale, e in quanto tale esercita attribuzioni che gli sono proprie e non risponde in alcun modo del suo operato al Governo, dall'altro svolge nell'ambito del territorio comunale anche delle attività come **ufficiale del Governo** e rappresenta, quindi, un organo

periferico dell'amministrazione statale. In quest'ultimo caso il Sindaco dipende gerarchicamente dal Prefetto e, attraverso questi, dal Ministero dell'interno.

Per una specifica trattazione delle funzioni del Sindaco quale ufficiale di Governo si veda il Cap. 12, par. 7 di questo Libro.

Copyright © Esselibri S.p.A.